

Il Rigoletto/ L'appello: "Svegliamoci italici!"

Venerdì, 20 marzo 2015 - 15:48:00

Introduzione

Queste pagine, un appello per chi nel mondo vorrà ascoltare». Piero Bassetti, politico di lungo corso e protagonista della vita culturale e istituzionale del nostro Paese, lancia un messaggio rivolto ai milioni di persone nel mondo che chiama «italici». Molto più numerosi di quelli che definiamo italiani, gli italici costituiscono una comunità fondata sulla condivisione di valori, interessi ed esperienze, che l'autore esorta a divenire consapevole delle proprie potenzialità. Il mondo di oggi è *giocai*: ciò vuol dire che sempre di più in futuro sarà il rapporto tra la dimensione globale e quella locale degli eventi a fare la differenza.

Per questo è essenziale il riferimento a una presenza valoriale e culturale che trascenda la dimensione nazionale e che l'autore presenta nei suoi tratti essenziali. Nata come intuizione, l'«italicità» si è nel tempo sostanziata di molti elementi: esperienze dirette, elaborazioni teoriche maturate dall'incontro con grandi pensatori e dalla ricerca sul campo. Una ricchezza di spunti che mira a individuare ciò che lega gli italici, per favorirne sempre più il processo di aggregazione in una *world community*.

Il punto di partenza è il mondo degli affari, non solo perché è nelle camere di commercio che questa ricerca ha preso avvio, ma perché è inizialmente nel business che si incarnano valori e interessi. Da questo primo terreno, attraverso l'organizzazione della società civile e la formazione di una classe dirigente, si può giungere al tema politico, alla capacità di influenzare il processo decisionale nella sua nuova dimensione *giocai*. A metà tra il racconto di un percorso ventennale e l'intervento politico, queste riflessioni assumono il tono di un discorso che invita a guardare con occhi diversi i cambiamenti attuali per prospettarne altri di lungo periodo.

Una sfida che si fa pressante, soprattutto oggi, con i confini degli Stati-nazione che appaiono sempre più labili e urge immaginare un futuro diverso.

L'autore

PIERO BASSETTI (Milano 1928), laureato in economia e commercio all'Università Bocconi, ha perfezionato gli studi alla Cornell University e alla London School of Economics. Consigliere e assessore del Comune di Milano dal 1956 al 1970, è stato primo presidente della Regione Lombardia (1970-1974), deputato (1976-1982), presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano (1982-1997), di Unioncamere (1983-1992) e dell'Associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero (1993-1999). Autore di numerosi saggi di politica ed economia, attualmente presiede Globus et Locus e la Fondazione Giannino Bassetti.

Svegliamoci italici
di Piero Bassetti
Editore **Marsilio**
126 pagg 10 Euro

È naturalmente ai giovani che voglio dedicare le ultime pagine di questo libro. Non soltanto perché, com'è nella natura delle cose, saranno loro a decretare il successo o meno di una *world community* la cui costruzione è in corso d'opera. Ho parlato di identità, di media, di business, di *commonwealth*: i quattro terreni sui quali l'italicità può essere un fattore evolutivo determinante per milioni di uomini e donne nel mondo.

Ma per dirsi effettivamente compiuta, all'italicità serve un'altra cosa: un'anima.

Per nutrirla, infiammarla, darle quel «non so che» in grado di renderla unica e irripetibile, sono necessari aspirazioni forti, percorsi individuali caratterizzati dalla voglia di fare e di cambiare certe regole del gioco.

A cosa può infatti servire, mi sono chiesto, l'italicità?

La mia risposta è stata che essa dovrà servire per riconoscersi l'uno nell'altro, non banalmente oltre le differenze, bensì dentro quella fruttuosa e ibridante dialettica tra diversità e similitudine che lega un italico statunitense con uno sudamericano, australiano, europeo.

Dovrà servire per declinare in chiave italica un mercato potenzialmente globale che ripercorre e intensifica quel solco pluri-identitario capace di avvicinare le *global communities* italiche nel mondo.

Dovrà servire, infine, per trovare il calore di una Nuova Patria. Che vogliamo ispirare a creare nel tempo.

I feel italic, mi sento italico.

Mi piacerebbe ritrovare questo sentimento sul Web, nei profili Facebook e Twitter, nei blog e nei siti di chi leggerà questo libro. Ma anche, e soprattutto, mi piacerebbe ritrovare questa affermazione nei percorsi individuali di chi ha oggi venti o trent'anni e si affaccia al proprio paese e al mondo con le ambizioni di un giovane che vuole costruire per sé un futuro di soddisfazioni e realizzazioni.

Nell'Italia della crisi, della disoccupazione giovanile alle stelle, quando si parla di giovani incombe uno spauracchio, divenuto

famigerato mantra di un preciso periodo storico: la «fuga dei cervelli». «Vadano e si sentano italici ovunque nel mondo», è invece il nostro ammonimento.

Sono fermamente convinto che l'invito a ricono-scersi nell'italicità non soltanto sia il contesto più incoraggiante per imbastire queste iniziative, circoli virtuosi di mobilità professionale, in entrata e in uscita, ma che parte della sua portata innovativa consista proprio nel mettere in discussione certe fi-gure opprimenti dell'immaginario, come, appunto, la fuga dei cervelli.

La prospettiva che identifica nel ritorno in patria l'unico modo di scongiurare la perdita di capitale sociale appartiene al vecchio paradigma, a quello dello Stato-nazione, in cui il concetto di patria coincideva con quello di confine. Oggi, invece, i valori sono deterritorializzati, le società liquide, le identità negoziabili e plurime, e così il senso di patria. È con questa intuizione politica che invito i giovani a guardare al mondo, nella speranza che anche le istituzioni del nostro paese vogliano scrutarlo con occhi simili.

Un giovane italiano che si trasferisce all'estero non si muove più entro il vecchio paradigma, e l'opzione che non ritorni non è un danno, non è una perdita irreparabile, un drenaggio di valore da un paese all'altro. È, al contrario, una grande occasione. Sono vespe, i nostri giovani, che vanno a impollinare territori non necessariamente altri, non irrimediabilmente alieni, e che a loro volta vanno a ibridarsi. Se al tempo di Metternich per ritrovare la patria bisognava cercarla nel superamento della famosa «espressione geografica», e quindi nella conquista di unità territoriale, oggi non è più così.

Nell'italicità — capace di attrarre il cervello italiano che si definisce «in fuga» tanto quanto il nipote dell'emigrato italiano negli Stati Uniti o in Argentina, che parla inglese o spagnolo e non italiano, e si riconosce fortemente nella società in cui è cresciuto — ogni partenza e ogni arrivo portano valore aggiunto nell'alveo di questa world community in fermento.

Deterritorializzati i valori, sparse per il mondo le communities italiane, i conti per valutare i costi e i benefici si faranno, allora, con una matematica nuova: quella che si applica alle linee di forza globali che sempre più dovranno interconnettere gli italiani nel mondo.

Ai giovani voglio dire: siate parte determinante di questa nuova polis, la cittadinanza pluri-identitaria che offre una dimensione ulteriore al vostro agire. Siate americani, brasiliani, australiani, italiani, argentini, stanziali o globetrotters, makers o studenti, professionisti o classe dirigente del domani. Ma sappiate costruirvi il nuovo mondo dell'italicità. Poiché siete italiani, sentitevi anche protagonisti di un grande disegno storico: fare dell'italicità non un potenziale culturale, ma un soggetto politico.

A tutti gli italiani dico: i vostri successi e le vostre conquiste porteranno valore, identità e appartenenza a questa nuova patria, all'anima di questa «civiltà» transnazionale, che, quanto più sentirete vostra, tanto più contribuirete a creare.

È all'insegna di questa proposta che voglio svegliare gli italiani.

Svegliarli alla consapevolezza della loro esistenza. Esortarli alle loro responsabilità nelle grandi trasformazioni del mondo che si globalizza.

Farne, come tali, un soggetto di storia.

SVEGLIAMOCI ITALICI

http://www.affaritaliani.it/Rubriche/Il_rigoletto/Il-rigoletto-svegliamoci-italici-359687.html?ref=iq